

## Manager pubblici inefficienti? Brunetta invita a usare i forconi

■ Parla di Unione Sovietica, il ministro Renato Brunetta. Intervenedo a un'assemblea in provincia di Modena, il vulcanico titolare della pubblica amministrazione ha rammentato come «la grande incompiuta italiana» sia la liberalizzazione dei servizi pubblici locali.

La prossima settimana - assicura Brunetta - fornirà tutti i dati sulle aziende municipalizzate e tutti i redditi degli amministratori. Grazie alla trasparenza - argomenta il ministro - i cittadini potranno giudicare se il denaro pubblico è ben speso o no. Buone intenzioni, per carità. peccato che Brunetta dimentichi di ricordare che il governo di cui fa parte ha appena aumentato il numero dei consiglieri delle società pubbliche. causando in questo modo un danno alle casse pubbliche. Certo che non lo dice. Preferisce spiegare che se i cittadini ritengono troppo alti i compensi dati agli amministratori potranno «andare nei negozi a comprare forconi per rincorrere questa gente». Come dire: giustizia-fai-da-te. Troppo chiedere al governo di verificare e magari sanzionare chi è poco efficiente? Bisogna munirsi di forconi?

### Polemica

**Attacco ai vescovi: non esiste la crisi sociale in Italia**

#### VESCOVI

Il ministro ne ha anche per i vescovi. «In Italia non si percepisce crisi sociale. Checchè ne dicano la Cei e Bagnasco, l'economia è una cosa, la Chiesa è un'altra», dichiara. «Loro possono avere una percezione di tante aree di sofferenza che magari si proiettano all'universo, va loro il mio rispetto per questa loro percezione, però non è una percezione proiettabile -continua il ministro - in Italia non c'è crisi sociale perché il sistema regge e tiene, perché ci sono al momento 15 milioni di lavoratori dipendenti che tengono, il cui potere d'acquisto si è mantenuto o si è incrementato».

Anche in questo caso Brunetta ha perso l'ennesima occasione di tacere. proprio mentre elogiava il Belpaese «che tiene», Confcommercio rendeva noti i dati della crisi. Sintetizzabili così: nel 2009 italiani più poveri del 2001. Il paese «tiene»?❖

## Pensioni, in cinque mesi crolla l'anzianità (-67%)

■ Crollano le pensioni di anzianità. Nei primi cinque mesi dell'anno gli assegni erogati sono stati solo 43.247 a fronte di 132.343 trattamenti liquidati nello stesso periodo del 2008 (-67%). Questi i dati Inps anticipati ieri dall'Ansa. Il dato è inferiore anche a quanto gli uffici avevano stimato, in base alle nuove norme e per l'accesso alla pensione di anzianità: cioè 44.600.

#### CROLLA IL FONDO DIPENDENTI

Nel complesso nel periodo sono state erogate 89.096 pensioni in meno (-67,3%) con un crollo concentrato nel fondo pensioni dipendenti passato dalla liquidazione di 92.139 pensioni nei primi cinque mesi del 2008 a 26.362 nello stesso periodo del 2009 (-71,3%). Per i coltivatori diretti le pensioni di anzianità liquidate sono state 3.580 a fronte delle

7.916 dei primi cinque mesi del 2008 (-54,7%) mentre per gli artigiani le pensioni liquidate nel 2009 sono state 8.878 rispetto alle 19.535 dei primi cinque mesi del 2009 (-54,5%). Per i commercianti le anzianità accertate nei primi cinque mesi di quest'anno sono state 4.427 a fronte delle 12.753 dello stesso periodo del 2008 (-65%). Nel 2008 le pensioni di anzianità liquidate erano state 195.452.

L'Inps ricorda comunque che il numero delle nuove liquidazioni di pensioni di anzianità è molto variabile nella sua distribuzione mensile di anno in anno poiché dipende da diverse variabili.❖

### Intervista ad Alberto Morselli (Filcem Cgil)

## Governo ed Eni dopo le promesse fatti per la chimica

**Otto ore di sciopero il 24 giugno dei 240mila lavoratori del settore per salvare l'industria e l'occupazione. Manifestazioni a Roma e a Milano, dopo gli annunci ora servono le azioni**

#### GIUSEPPE VESPO

MILANO  
economia@unita.it

La chimica torna in piazza mercoledì per lo sciopero generale di settore di otto ore, di quello farmaceutico e del Gruppo Eni. Tre i presidi previsti: a Roma, davanti palazzo Chigi e davanti all'Eni; a Milano davanti alla sede di Federchimica. I sindacati chiedono che agli annunci del governo segua una politica vera di rilancio.

**Ma questa politica stenta ad arrivare. Alberto Morselli, segretario generale Filcem-Cgil, è così?**

«Sì. Finora abbiamo assistito a ripetuti annunci da parte del ministro Scajola sulla strategicità della chimica di base nel sistema industriale. Ma alle dichiarazioni non seguono i fatti: noi chiediamo che vengano rispettati i patti, gli accordi di programma presi e puntualmente disattesi nelle diverse realtà produttive, da Priolo a Porto Marghera. Bisogna capire che si va verso la morte di un settore che fa da



Assemblea a Porto Marghera

perno non solo alla chimica ma anche all'edilizia, all'agricoltura, alla sanità. Le imprese chimiche e farmaceutiche contano asset per 81 miliardi di euro, sfiorano il 9 per cento del pil, ma soffrono già un deficit commerciale superiore ai 10 miliardi di euro.

Con la crisi sono arrivate le riorganizzazioni, i licenziamenti e la mobilità».

**Lo sciopero interessa 240mila lavoratori. Oggi quanti sono già fuori dagli stabilimenti e chi rischia di più?**

«Tra cassa integrazione e strumenti per ammortizzare l'inattività, contiamo ventimila lavoratori fuori dagli stabilimenti. Tra i rischi imminenti, spero che i fatti mi smentiscano, ma potrebbe chiudere il petrolchimico di Porto Torres».

#### Chi rischia?

«Cinquemila persone. E nessuna di queste ha dimenticato le promesse elettorali di Berlusconi, che diceva di aver messo in sicurezza posti di lavoro e attività».

#### Cosa deve fare il governo?

«Deve rendere operativo il tavolo aperto che oggi serve solo per fare annunci. Deve rispettare gli accordi di programma, favorire il credito alle piccole imprese, semplificare le procedure amministrative e di autorizzazione agli investimenti, ridurre il costo dell'energia. Ancora, predisporre un piano che metta in sicurezza il ciclo del cloro, cioè la chimica di base. Stimolare gli investimenti in tecnologia e ambiente e programmare interventi a sostegno della ricerca, dell'innovazione. Tutti impegni presi da anni e non mantenuti».

#### E all'Eni cosa contestate?

«L'Eni è coinvolta in tutti gli accordi di programma. Ma sembra volersi tirare indietro: si preoccupa solo di esplorazione. Si sta disimpegnando dai settori industriali. Vogliamo che Scaroni faccia chiarezza e smentisca questa lettura, che però è sostenuta dalla possibile vendita del sito di Livorno, dal rinvio degli investimenti a Gela, a Taranto, e a Venezia. A rischio chiusura c'è il centro di Monterotondo, dove si progetta la produzione di energia dalle alghe. Mentre per il gas, vogliamo sapere che futuro avrà Italgas».